Con il d.lgs. n. 468/97 e il d.lgs. n. 280/97 si attua il lungo percorso delle politiche attive del lavoro previste dalla legge n. 196/97 istituzionalizzando così i lavori socialmente utili e di pubblica utilità.

Nascono come strumento di politica attiva del lavoro, di qualificazione professionale e di creazione di nuova occupazione, ma nel tempo si trasformano in lavoro nero legalizzato.

Le amministrazioni promotrici dei progetti utilizzano di fatto i lavoratori come dipendenti colmando i vuoti d'organico, ma di diritto essi non hanno alcun rapporto di lavoro con l'ente, dunque senza copertura previdenziale, ma soprattutto forza lavoro a costo zero per gli enti utilizzatori.

Si crea così il bacino di precariato di Stato più lungo della storia, con numeri consistenti nelle regioni ad obiettivo convergenza.

Con il d.lgs n. 81/2000 si integra e si modifica la disciplina dei lavori socialmente utili, l'art. 7 del decreto riconosce un contributo annuo pari a lire 18 milioni per ciascun soggetto assunto a tempo indeterminato.

Si attenderanno 7 anni per vedere finanziato questo contributo e infatti con la legge n. 296/2006 si dispongono i primi provvedimenti per le stabilizzazioni dei lavoratori socialmente utili.

Con il decreto legge 1° Ottobre 2007 n. 159, è stata disposta la concessione di uno specifico contributo in favore della Calabria pari a 60 milioni di euro da destinare alla stabilizzazione dei soggetti impegnati in LSU e di quelli impegnati in LPU.

Con lo stesso provvedimento, inoltre, i soggetti impiegati in LPU (di cui all'articolo 3, comma 1, del decreto legislativo n. 280 del 1997) del territorio della Calabria sono stati equiparati ai soggetti impiegati in LSU (di cui all'articolo 2, comma 1, del decreto legislativo n. 81 del 2000).

Purtroppo il provvedimento di equiparazione fu limitato solo per le stabilizzazioni avvenute nel 2008.

La svolta, si ebbe con la legge 147/2013, che portò alla contrattualizzazione a tempo determinato a 26 ore settimanali di circa 5000 LSU LPU calabresi dal 1° Gennaio 2015. Si proseguì con le proroghe dei contratti per altri 5 anni, ma per le stabilizzazioni a tempo indeterminato il governo nazionale negò il contributo annuo agli LPU, che a differenza del 2008, vengono stabilizzati con il solo contributo regionale.

Tutto questo ha determinato una situazione preoccupante per questa categoria di lavoratori, che in gran parte sono stati stabilizzati a 18 ore settimanali, ma anche a 14/15 ore per le categorie alte, con il solo contributo (13.096,00 euro) statale e regionale per gli LSU e solo regionale per gli LPU.

Come O. S. riteniamo che l'equiparazione degli LPU agli LSU doveva essere mantenuta, anche per coerenza normativa, per non creare disparità di trattamento e per consentire stabilizzazioni dignitose, dovute e meritate dopo più di 20 anni di precariato.

Ci occorre ricordare che l'incentivo di cui all'art. 7, comma 6, del decreto legislativo n. 81/2000 - pari ad € 9.296,22 annui pro capite, è ormai insufficiente per lo scopo per cui era stato previsto.

Considerando che il bacino LSU si è ridotto notevolmente si dovrebbe valutare l'incremento dell'incentivo e disporne la concessione anche per gli LPU stabilizzati dopo il 2008.

Ciò consentirebbe di riportare i lavoratori a percepire un salario equo, ripristinando le consolidate 26 ore settimanali dando la possibilità agli enti che abbiano capacità di spesa di aumentare con risorse proprie di bilancio le stesse ore settimanali in quei settori/uffici ormai sprovvisti di lavoratori a tempo pieno.

Al momento il maggior numero di stabilizzazioni in Calabria è stato effettuato a 15/18 ore settimanali, con un salario medio di circa 650 euro mensili. Paradossalmente un percettore di reddito di cittadinanza guadagna più di un lavoratore pubblico.

Gli LSU LPU calabresi con le stabilizzazioni avvenute dopo i contratti a t. d., hanno subito un arretramento economico e giuridico non indifferente. Si ritrovano con un salario decurtato di più di un terzo, creando notevoli disagi economici e non solo.

È quindi urgente rimediare con nuovi provvedimenti a questa situazione che rischia di degenerare in emergenza sociale.

PROPOSTA

Come O. S. sentiamo il dovere, oltre che l'esigenza, di presentare le nostre proposte risolutive con la certezza che esse saranno prese in esame e che potranno essere integrate e/o modificate con elementi di miglior favore per i lavoratori.

Il Ministro del Lavoro, On. Orlando, ha dato segnali di apertura verso l'ascolto delle parti sociali e dunque siamo sicuri che non mancherà di analizzare quanto portato alla sua attenzione.

Il contributo nazionale di 9.296,22 euro pro capite annuo è finanziato attraverso il FSOF e l'art. 1, comma 496, della legge n. 160 del 2019 prevede che a decorrere dall'anno 2020, le risorse di cui all' art. 1, comma 1156, lettera g-bis) della legge n. 296 del 2006 (FSOF) sono incrementate di 9 milioni di euro; pertanto il fondo rimpinguato ammonta a 59 mln di euro.

Considerando che dall'anno 2006 il bacino dei lavoratori stabilizzati nel 2007/2008 si è notevolmente ridotto, il fondo andrebbe suddiviso tra i lavoratori restanti.

Nella nostra ipotesi la situazione attuale, visto anche il DPCM del 28 dicembre 2020, circa la ripartizione delle risorse del fondo, è sostanzialmente la seguente:

N. LSU	Contributo	Totale
4594	9.296,22 €	42.706.834,68 €

Il FSOF rimpinguato ammonta a 59 mln di euro perché sono da sommare allo stesso gli LSU/LPU già stabilizzati nel 2008.

Considerando che il costo medio annuo, a 26 ore settimanali, per un lavoratore è di circa 16.960,00 euro, occorrerebbero altri 35.208.416,00 euro per poter garantire un salario dignitoso a tutta la platea nazionale degli LSU.

N. Lav.	Contributo già stanziato	**Differenza da integrare**	Costo Totale
1	9.296,22 €	**7.663,78 €**	16.960,00 €
4594	42.706.834,68 €	**35.207.405,32 €**	77.914.240,00 €

Finanziando l'intera platea degli LSU, per garantire lo stesso trattamento agli LPU, di cui all'articolo 3, comma 1, del decreto legislativo n. 280 del 1997, basterebbe alla Regione Calabria confermare i 37.979.178,16 euro da suddividere per i 2228 lavoratori in modo da generare un'economia sullo stesso fondo di 192.298,16 €

N. Lav.	Contributo pro capite	Totale
2228	16.960,00 €	37.786.880,00 €
	Economia	-192.298,16

In un periodo così difficile per il Paese riteniamo che sia necessario tutelare le categorie svantaggiate e fragili, verso le quali gli ultimi Governi pare abbiano dato, anche attraverso il reddito di cittadinanza, la giusta attenzione. Naturalmente questo fondo sarebbe ad esaurimento visto che la maggior parte degli stessi LSU sono prossimi alla pensione perché ultrasessantenni.

Catanzaro, lì 06/04/2021